

Sulle orme di Rosa

dal 23 agosto all'8 settembre 2024



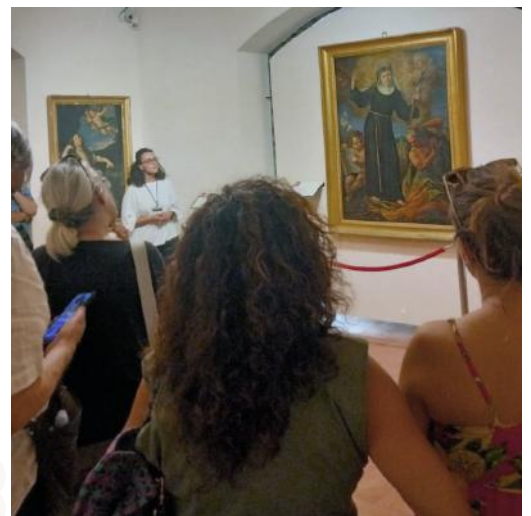
Rosa, vissuta tra il 1233 e il 1251, fu una ragazza che con la sua fede cercò di evangelizzare Viterbo, all'epoca sede imperiale di Federico II di Svevia. Costretta con la sua famiglia all'esilio prima a Soriano nel Cimino (VT) poi a Vitorchiano (VT), la Santa patrona di Viterbo fece diversi miracoli che generarono negli abitanti un profondo senso di devozione nei suoi confronti. Alla morte di Rosa, avvenuta nel 1251 per problemi di salute, si avviò un primo processo di canonizzazione richiesto dai viterbesi stessi all'allora papa Innocenzo IV. Pochi anni dopo, il successivo papa Alessandro IV, trasferita la sede pontificia da Roma a Viterbo nel 1257, saputo del ritrovamento della salma incorrotta della ragazza, ne ordinò la traslazione fino alla chiesa di Santa Maria dell'Ordine di San Damiano, oggi Monastero di Santa Rosa. Un secondo processo di canonizzazione coinvolse Rosa, durante il XV secolo per volontà dello stesso papa Callisto III. Nessuno dei due processi è mai arrivato a conclusione; ciononostante Rosa è considerata da sempre una santa, come dimostrano le rappresentazioni all'interno del nostro complesso museale che vedono la Beata viterbese insieme ad altri Santi.

La spiegazione della figura di Santa Rosa ha avuto inizio dal sagrato della Cattedrale da cui è visibile una riproduzione a grandezza naturale della religiosa viterbese sul portale centrale della chiesa, realizzato nel 2005 dall'artista Roberto Joppolo. Introdotta la vita di Rosa, la visita è proseguita all'interno del Museo Colle del Duomo, in cui si è data la spiegazione del quadro di autore ignoto del XVIII secolo rappresentante Rosa, durante l'anno del suo esilio nella provincia viterbese, nell'atto di compiere il miracolo della conversione dell'eretica, probabilmente

catara, di Vitorchiano tramite l'ordalia. È stata poi definita la questione storiografica della rappresentazione della Beata, da sempre illustrata come terziaria francescana sebbene il movimento penitenziale religioso femminile non fosse presente a Viterbo nel periodo di vita della Beata. Questo ha permesso di far proseguire la visita all'interno della Cattedrale, dove la patrona viterbese è ancora rappresentata come terziaria all'interno della Cappella di San Giuseppe, riaperta nel 2013.



Raccontata la storia del Duomo di Viterbo, dalla sua creazione riconducibile all' VIII secolo, alle modifiche novecentesche dovute ai restauri post-bellici, si è fatto l'accesso al Coro barocco della chiesa, normalmente chiuso al pubblico. Qui sono stati raccontati i due processi di canonizzazione che hanno coinvolto Rosa prima nel XIII secolo con papa Innocenzo IV, poi nel XV con papa Callisto III. Sebbene entrambi i processi non siano andati a buon fine e Rosa sia ancora registrata nel martirologio romano come Beata, per i viterbesi è considerabile Santa. Per questo motivo, anche nel catino absidale del Coro barocco è possibile rintracciare Rosa tra i Santi, insieme agli altri Patroni viterbesi: San Lorenzo, San Valentino e Sant'Ilario.



La visita "Sulle orme di Rosa" è proseguita al Palazzo dei Papi, in cui, dopo aver raccontato la storia del palazzo stesso e delle vicende che lo hanno reso famoso come quella del primo conclave della storia, si è narrata la vicenda della traslazione del corpo di Rosa dalla chiesa di Santa Maria in Poggio - detta della Crocetta -, luogo della prima sepoltura, alla chiesa di Santa Maria dell'Ordine di San Damiano, oggi Monastero di Santa Rosa, dove il corpo naturalmente incorrotto è ancora visibile. Tale avvenimento avvenne nel 1258 per volontà di papa Alessandro IV che, secondo la leggenda popolare,



arrivato a Viterbo e informato del ritrovamento del corpo incorrotto della viterbese, sognò Rosa per tre notti consecutive implorante di una degna sepoltura nel monastero. Tutto ciò è illustrato nei disegni di Francesco Sabatini (copie degli originali affreschi di Benozzo Gozzoli per la chiesa di Santa Maria dell'Ordine di San Damiano, oggi Monastero di Santa Rosa) che sono stati proiettati a termine della visita nella sala video del palazzo papale, insieme ad altre diapositive di luoghi citati durante la visita stessa. La traslazione voluta da papa Alessandro IV, a Viterbo, ha dato l'avvio alla festa patronale del trasporto della Macchina di Santa Rosa, dal 2013 patrimonio immateriale dell'Unesco. Per far conoscere la tradizione del culto di Rosa, che, grazie alle fonti, si sa con certezza fosse già in uso dal 1690, la visita è terminata con la foto del bozzetto della nuova Macchina di Santa Rosa.



Linea di intervento realizzata con il sostegno della Regione Lazio per Biblioteche, Musei e Istituti similari, Ecomusei e Archivi – Piano annuale 2023, L.R. 24/2019



**REGIONE
LAZIO**



Sulle orme di Rosa

Visite guidate al Museo Colle del Duomo, Cattedrale e Palazzo dei Papi

venerdì 23 agosto, ore 12:00
sabato 24 agosto, ore 12:00
domenica 25 agosto, ore 12:00
lunedì 26 agosto, ore 12:00
venerdì 30 agosto, ore 12:00
sabato 31 agosto, ore 16:00
domenica 1 settembre, ore 12:00
venerdì 6 settembre, ore 12:00
sabato 7 settembre, ore 16:00
domenica 8 settembre, ore 16:00

POSTI LIMITATI

Si consiglia
la prenotazione



Linea di intervento realizzata con il sostegno della Regione Lazio per Biblioteche, Musei e Istituti similari, Ecomusei e Archivi – Piano annuale 2023, L.R. 24/2019



ARCHEO*ares*
al servizio della CULTURA